

IL MAGAZZINO DEI RICORDI

Dallo Smataflone allo Smartphone

E' sempre piacevole e romantico ricordare la prima infanzia e la giovinezza, ma non solo quelle; ed allora ho pensato di scrivere una riflessione su questi ricordi. Li immagino come una raccolta delle belle cose, che sono andate in disuso, ma che ci hanno fatto arrivare fin qui. Io questo luogo della memoria lo immagino come un magazzino un po' impolverato dove si sono accumulate le immagini trascorse della vita, una sull'altra come ci vengono in mente; ma dove allo stesso tempo possiamo rovistare per bene lasciandole riaffiorare. Noi siamo la generazione che partendo da qualche "smataflone" e' arrivata sino allo Smartphone e chissà' dove arriverà'.

La riflessione parte da un spunto su una delle tante catene del genere che si trovano in Internet e penso che una valga l'altra. A me e' piaciuta questa; dove il ragazzino chiede al Nonno, come hai potuto vivere prima: Senza tecnologia, senza internet, senza computer, senza droni, senza bitcoin, senza telefoni cellulari, senza Facebook?.

Ed il nonno gli risponde: Proprio come la tua generazione vive oggi: senza frasi, senza dignità, senza compassione, senza vergogna, senza onore, senza rispetto, nessuna personalità, senza carattere, senza auto amore, senza modestia, senza onore.

Noi, che siamo nati negli anni del miracolo economico; siamo stati fortunati, e la nostra vita ne è una prova vivente.

Quando abbiamo guidato una bicicletta, non abbiamo mai usato il casco. Dopo la scuola, abbiamo fatto i compiti e siamo andati a giocare fino al tramonto. Abbiamo giocato con amici veri, non con gli amici su Internet.

Se mai abbiamo avuto sete, abbiamo bevuto acqua dal beccuccio di una fontana, non dall'acqua in bottiglia.

Non ci siamo mai ammalati a condividere lo stesso bicchiere con i nostri amici. Non siamo mai ingrassati mangiando piatti di riso ogni giorno. Non è successo niente ai nostri piedi nonostante camminassimo scalzi. Non abbiamo usato mai integratori per mantenerci sani. Abbiamo creato i nostri giocattoli e giocato con loro. I nostri genitori non erano ricchi. Ci hanno saputo dare amore, e non materiali banali. Non abbiamo mai avuto telefoni cellulari, DVD, Play Station, Xbox, videogiochi, personal computer, internet; ma abbiamo avuto tanti amici. Quando abbiamo visitato la casa dei nostri amici senza essere stati invitati ci siamo seduti ed abbiamo condiviso il pasto con loro.

I membri della famiglia vivevano nelle vicinanze per godersi il tempo insieme ai propri parenti.

Potremmo essere stati in foto in bianco e nero, ma si trovano ricordi molto colorati in quelle foto.

Siamo una generazione unica e più comprensiva, perché siamo l'ultima generazione che ha ascoltato i loro genitori. e anche la prima che ha dovuto ascoltare i propri figli.

Siamo un'edizione LIMITATA! Godetevi e fateci tesoro, imparate da noi.

Giusto nonno, ma ad onore del vero, a parte il risvegliare un po' di malinconia, per i tempi andati; questo racconto mi fa' anche vedere che; se i ragazzini adesso ci fanno certe domande e sono così privi di valori come si nota nella risposta; la colpa non e' del tutto loro.

Io son certo, che noi siamo stati fortunatissimi, ad aver vissuto la nostra infanzia e la giovinezza in questo modo; ma nello stesso tempo, forse sbadatamente o in maniera egoistica non abbiamo saputo trasmettere ai nostri figli gli stessi valori che ci hanno fatto crescere e diventare quel che siamo.

Quindi in definitiva, noi siamo certamente una generazione ad edizione LIMITATA! che ha però limitato i propri figli, non avendogli saputo trasmettere la semplicità della vita. **Франческо Артоси**